

EDILIZIA IN DIFFICOLTÀ

Stop superbonus, allarme dell'Ance: «Così si rischia di morire di crediti»

Calzolari: «Paradossalmente chi ha portato a termine i lavori è forse ancora più in difficoltà rispetto a chi si è fermato»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

«Le imprese una volta potevano morire di debiti, ora invece si rischia di morire di crediti: è paradossale». Giovanni Calzolari, direttore provinciale dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Forlì-Cesena rende efficacemente il rischio che corrono gli imprenditori a causa del blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi. Difficile quantificare numericamente l'impatto a livello locale:

«Il numero forse più verosimile che abbiamo - dice - è quello che viene dalle casse edili e che dice che, più o meno, tra Forlì, Cesena e Rimini oggi abbiamo circa 2.000 lavoratori in più rispetto all'anno pre superbonus. È verosimile pensare che circa la metà degli addetti possano riguardare la nostra provincia». Il superbonus, misura nata per offrire delle opportunità, rischia ora di trasformarsi in un boomerang. «È il dramma che "vive" qualche operatore del settore che, sulla base di una legge dello Stato, ha fatto lavori che prevedevano determinati benefici fiscali e a-

nesso si trova con la beffa di avere un credito e non riuscire a monetizzarlo. Allo stato attuale abbiamo delle aziende che hanno fatto i lavori e paradossalmente chi li ha portati a termine è forse ancora più in difficoltà rispetto a chi si è fermato». Il rischio concreto denunciato dal mondo dell'edilizia è il blocco di centinaia di cantieri di pari passo al fallimento di altrettante imprese con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro senza considerare l'avvio dei relativi contenziosi. «Le imprese che si occupano di costruzioni e ristrutturazioni che si sono buttate nel superbonus sono tante - continua Calzolari - . La cessione del credito è bloccata, di fatto, da un bel po' di tempo, adesso lo è di diritto. Il problema è che, nel frattempo, il sistema aveva trovato una piccola valvola di sfogo che era quella dell'acquisto del credito d'imposta da parte degli enti locali. Questo blocco che è arrivato ha colto tutti alla sprovvista e c'è bisogno di trovare una soluzione perché il rischio è concreto. Ci sono aziende che sono molto in difficoltà. Parliamo anche di realtà sane, storiche e qualcuno potrebbe rischiare la chiusura. È facile, infatti, che u-



Una palazzina in ristrutturazione

n'azienda strutturata possa avere un cassetto fiscale anche di milioni di euro e bisogna avere le spalle davvero molto larghe per permettersi di non monetizzarli per mesi o anni». Servono, dunque, soluzioni veloci affinché le imprese non rischino di rimanere folgorate da questo cortocircuito.

«Allo stato attuale con banche piene fino alla capienza ed enti locali che non possono comprare più - conclude il direttore di Ance - , gli unici sarebbero i clienti "corporate". Speriamo in novità positive, come poter far intervenire le grandi partecipate di Stato e/o parapubbliche o nella proposta Ance/abi di utilizzare in compensazione degli F24».

Ravenna

ECONOMIA E INVESTIMENTI

Stretta al Superbonus Associazioni in allarme «Dramma per le imprese»

Ance Romagna sconcertata per una «decisione improvvisa e non concertata»
Confartigianato parla di «una scelta incomprensibile nel merito e nel metodo»

RAVENNA

La stretta del Governo al Superbonus innesca un vero e proprio terremoto. La decisione dell'Esecutivo, che nelle scorse ore ha varato un decreto che blocca lo sconto in fattura e la cessione dei crediti per i Comuni, ha provocato la reazione delle associazioni e delle imprese per un provvedimento che a loro avviso rischia di affossare famiglie e imprese.

Ance

L'Ance Romagna parla di «concerto» per una «decisione improvvisa e non concertata» che rischia di avere impatti economici e sociali. «Anche in Romagna il rischio concreto è il blocco di centinaia di cantieri, fallimenti di centinaia di imprese, perdita di migliaia di posti di lavoro, avvio di contenziosi con condomini e cittadini – afferma il presidente Ulisse Pesaresi –. C'è quindi alta preoccupazione per gli impegni futuri che in questo modo non vedono possibilità di sbocco. Ci auguriamo che possano esserci soluzioni per la cessione dei crediti maturati nel passato e nei cantieri in corso, come emerge dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo dopo l'emanazione del decreto più veloce della storia della Repubblica. Non sostenere la filiera delle costruzioni, settore

che più degli altri ha contribuito alla crescita post pandemia, significherebbe quasi certamente non riuscire a far fronte agli imminenti impegni del Pnrr».

Confartigianato

Di «provvedimento incomprensibile nel merito e nel metodo che metterà in crisi ed in difficoltà tutta la filiera casa» parla Tiziano Samorè, segretario provinciale di Confartigianato Ravenna, secondo il quale a rimetterci «saranno imprese edili, impiantisti, serramentisti, professionisti e, ovviamente, anche i cittadini. Questo repentino blocco nella circolazione dei crediti – prosegue il portavoce degli artigiani ravennati – avrà inevitabili ricadute su occupazione e investimenti», blocco che giunge dopo «mesi di confronti e contributi da parte del sistema Confartigianato con il Governo, relativamente alla disciplina dei bonus e superbonus, tanto che si era giunti, a fine 2022, ad un quadro complessivo equilibrato e condiviso. Ora, dal giorno alla notte – stigmatizza – l'Esecutivo smentisce se stesso e la concertazione con le parti sociali e l'interlocuzione con il mondo della rappresentanza d'impresa azzerando, di fatto, buona parte delle commesse sottoscritte, facendo un enorme passo indietro sull'esigenza di efficientare e-



Sopra, Matteo Leoni della Cna. A lato, un cantiere

nergeticamente gli edifici proprio mentre sta per venire avanti anche la direttiva europea in materia».

Cna

«Aziende e molti privati sono in grande allarme» incalza la Cna, secondo il quale è in arrivo «una tempesta perfetta sul settore dell'edilizia e relativo indotto». L'associazione spiega come già nei mesi scorsi vi fossero grosse problematiche nel trovare banche disposte ad acquistare crediti deri-

vanti da bonus edilizi per interventi in corso e ora «si teme che questa pietra tombale sul sistema dei bonus possa ulteriormente chiudere ogni possibilità». Nei mesi scorsi l'associazione era intervenuta siglando un accordo con la Bcc ravennate, forlivese e imolese per acquistare, tramite la propria società di servizi, «un plafond molto significativo di crediti da bonus edilizi già validati – spiega l'associazione – presenti nel cassetto fiscale della banca da destinare alle proprie imprese as-



sociate». Così «solo la Cna di Ravenna ha attualmente in gestione circa 2 milioni di crediti fiscali di privati che hanno in corso interventi edilizi e che faticano a trovare istituti o banche che li acquistino, ai quali si aggiungono altri 4 milioni delle aziende che avevano in corso le procedure per nuovi lavori con sconti in fattura o cessione. Siamo allibiti dalla decisione del Governo – confessa il presidente della Cna di Ravenna Matteo Leoni –, era un provvedimento che ha contribuito alla rimessa in moto di un settore, in difficoltà da molti anni, creando lavoro ed economia; andava certamente migliorato, non cancellato di colpo e senza concertazione».

Rimini

La crisi del mattone

Addio Superbonus, trema l'edilizia «A rischio chiusura 5mila aziende»

Le categorie contro la decisione del governo di eliminare lo sconto in fattura e la cessione dei crediti Imprese in ginocchio, per Pesaresi (Ance) «ora c'è il pericolo di centinaia di contenziosi con i privati»

di Manuel Spadazzi

Migliaia di aziende messe in ginocchio. «Molte di queste - attacca Davide Ortalli, il direttore di Cna - rischiano di non farcela e di chiudere». E poi il rischio di tanti, tantissimi cantieri lasciati a metà, con l'ombra «di centinaia di contenziosi». Sono gli effetti temuti dalle associazioni di categoria, dopo che il governo ha deciso di eliminare lo sconto in fattura e la cessione dei crediti sui bonus per l'edilizia. E' la fine del Superbonus, misura che aveva dato ossigeno alle imprese e fatto ripartire, anche nel Riminese, il settore dell'edilizia.

Dopo la mossa del governo, ieri è stato un coro unanime da parte delle associazioni di categoria. Tutte a puntare il dito contro l'esecutivo Meloni, per una decisione che rischia di provocare «una crisi irrisolvibile per il settore». Non fa sconti Ulisse Pesaresi, presidente di Ance, l'associazione nazionale costruttori edili della Confindustria di Rimini e Ravenna. «Nel nostro territorio c'è il rischio concreto che si blocchino centinaia di cantieri, che falliscano centinaia e centinaia di imprese, con la perdita di migliaia di posti di lavoro». E poi c'è l'altra faccia della medaglia: senza più le agevolazioni e

CNA E CONFARTIGIANATO
«Con questa mossa si decreta la fine della transizione energetica del nostro patrimonio edilizio»



Operai al lavoro all'ex colonia Bolognese, in alto a destra Ulisse Pesaresi

la cessione dei crediti, tanti cantieri rischiano di bloccarsi, dando il via a «numerosi contenziosi con i cittadini». La preoccupazione «è grande». Pesaresi si augura «che si possano trovare soluzioni per la cessione dei crediti maturati nel passato e nei cantieri in corso, come emerge dalle dichiarazioni dei rappresentanti del governo dopo l'emanazione di questo decreto», che il presidente di Ance definisce «il più veloce della storia della Repubblica». Per Pesaresi «non so-

stenere la filiera delle costruzioni, settore che più degli altri ha contribuito alla crescita dopo la pandemia, significherebbe quasi certamente non riuscire a far fronte anche agli imminenti impegni delle opere finanziate attraverso il Pnrr. Chiediamo alle istituzioni di farsi interpreti presso il governo di una situazione che sta per deflagrare, in tutta la sua gravità, sul nostro tessuto economico e sociale». Pesaresi spera di avere buone notizie già lunedì, quando ci sarà un incontro tra il governo e Ance.

I NUMERI

Oltre 1.300 richieste nell'ultimo anno

Quanto vale il Superbonus nella nostra provincia? Tanto, tantissimo. Solo per dare un'idea: l'anno scorso a Rimini sono state 1.300 le richieste avanzate per ottenere gli incentivi, per altrettanti interventi di ricostruzione e ristrutturazione «coperti» dal Superbonus. Per restare ai numeri: il senatore del M5s Marco Croatti ricorda che in Emilia Romagna, da quando sono entrati in vigore (con il governo Conte) gli incentivi, «le richieste sono state 31.446, con ben 5,7 miliardi di euro di investimenti ammessi alle detrazioni». E ancora: il Superbonus 110 per cento «ha permesso la ristrutturazione di 5.600 condomini in Emilia Romagna», e gli investimenti sono stati in media - di 560mila euro a palazzina. «Lavori - sottolinea Croatti - che non sarebbero mai partiti, se fossero stati interamente a carico delle famiglie». «La decisione del governo Meloni - conclude il senatore - è un'altra operazione a favore del più ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suonano il *de profundis* dell'edilizia anche Cna e Confartigianato. «Nel Riminese abbiamo oltre 5mila imprese - ricorda Ortalli di Cna - che operano nel settore dell'edilizia e degli impianti. E si può dire che non ci sia praticamente nessuna, tra queste, che non abbiano lavorato con il Superbonus. Lo stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti le metterà tutte in crisi. Le imprese più strutturate e con più liquidità si salveranno, ma tante rischiano di non farcela e fallire». Ecco perché «questa decisione del governo - aggiunge il presidente di Cna Rimini, Mirco Galeazzi - è gravissima: contraddice etica e buon senso e colpisce un bene primario per tutti i cittadini come la casa». Confartigianato ricorda che «la strada dei bonus per edilizia, dal 2020 all'anno scorso, è stata costellata di continui stop and go normativi, con ben 224 modifiche. Imprese e cittadini si sono trovati imprigionati in una ragnatela burocratica. Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti e l'incertezza sulla sorte degli incentivi. Non è questo il modo migliore per favorire la transizione green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica in campo

L'allarme del sindaco: «Tanti cantieri pubblici potrebbero bloccarsi»

Per Sadegholvaad «l'esecutivo Meloni ha creato la tempesta perfetta. Presto un consiglio comunale per affrontare la situazione»

La decisione presa dal governo sul Superbonus rischia di avere un effetto valanga sui cantieri pubblici e le opere finanziate attraverso il Pnrr. Ne è convinto Jamil Sadegholvaad. «All'orizzonte si profila la tempesta perfetta - attacca il sindaco di Rimini - Il blitz del governo che dall'oggi al domani ha bloccato la possibilità dello sconto in fattura e della cessione dei crediti per i bonus edilizi, rischia di creare un cortocircuito che andrebbe ad affossare l'intero settore, di mettere in grave difficoltà migliaia di famiglie italiane e frenare la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio». Vero è, riconosce il sindaco, «che da tempo

è emerso come il meccanismo per i superbonus sia in qualche modo «viziato», prestando il fianco a distorsioni che hanno provocato situazioni di stallo, come più volte sottolineato da amministrazioni e associazioni di categoria». Quindi «era comprensibile e auspicabile la revisione di procedura di erogazione dei bonus». Ma «passare da tutto a nulla, senza alcun tipo di paracadute o di sostegno per i privati, è una mossa azzardata». In gioco c'è il tema dell'occupazione, «con le imprese che rischiano il collasso, lasciando tante famiglie nel caos». Cita, il sindaco, i dati nazionali: «Secondo l'Ance sono bloccati 15 miliardi di eu-



CORSA AI RIPARI

«Scelta azzardata, senza immediate misure di sostegno a imprese e famiglie si rischia il collasso»

ro, con 25mila imprese a rischio fallimento in Italia e 130 mila potenzialmente disoccupati».

Ma imprese e famiglie non saranno le uniche a pagare gli effetti collaterali della scelta del governo sul superbonus: «Pensiamo a cosa capire, in questa situazione, ai cantieri pubblici, a partire dagli importanti progetti di sviluppo e di riqualificazione finanziati dal Pnrr, anche a Rimini, che potrebbero restare al palo». «Ci troviamo - conclude il sindaco - a un crocevia, che ritengo debba essere oggetto, al più presto, di un confronto con tutte le parti politiche ed economiche in consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimini

I costruttori: «Falliranno centinaia di imprese»

RIMINI

Bonus edilizi e blocco della cessione dei crediti d'imposta. Ance Romagna lancia l'allarme sugli impatti economici e sociali di un provvedimento improvviso e non concertato. «Anche in Romagna, come nel resto d'Italia, il rischio concreto è il blocco di centinaia di cantieri, fallimenti di centinaia di imprese, perdita

di migliaia di posti di lavoro, avvio di contenziosi con condomini e cittadini - afferma il presidente Ulisse Pesaresi -. C'è quindi alta preoccupazione per gli impegni futuri che in questo modo non vedono possibilità di sbocco».

L'augurio è che ci possano essere «risoluzioni per la cessione dei crediti maturati nel passato e nei cantieri in corso, come emerge dalle dichiarazioni dei rap-

presentanti del governo dopo l'emanazione del decreto più veloce della storia della Repubblica».

Aggiunge quindi Pesaresi. «Non sostenere la filiera delle costruzioni, settore che più degli altri ha contribuito alla crescita post pandemia, significherebbe quasi certamente non riuscire a far fronte agli imminenti impegni del Pnrr».

La proposta. «Chiediamo alle istituzioni di farsi interpreti presso l'esecutivo di una situazione che sta per deflagrare in tutta la sua gravità sul tessuto economico e sociale e auspichiamo che l'incontro con Ance che si terrà a Palazzo Chigi lunedì, possa essere l'occasione per vedere percepite con esito positivo le considerazioni espresse e le necessità del settore».



Ulisse Pesaresi

IL BLOCCO DEL SUPERBONUS

Edilizia affossata «Migliaia di famiglie in grave difficoltà»

Il sindaco Sadegholvaad: «La stretta improvvisa alimenta il caos, con lavori avviati e abbandonati»

RIMINI

Il «blitz del governo» sul Superbonus «rischia seriamente» di «affossare un intero settore e mettere in grave difficoltà migliaia di famiglie». Il sindaco Jamil Sadegholvaad, si schiera con il partito dei contrari al blocco, posto dall'esecutivo di Giorgia Meloni «dall'oggi al domani», all'opzione dello sconto in fattura e alla cessione dei crediti per i bonus edilizi. Che ha anche «l'effetto collaterale di frenare il percorso di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio».

In sintesi. «Quella che si profila all'orizzonte pare davvero essere la tempesta perfetta». A rischio ci sono imprese, famiglie, lavoratori, opere pubbliche e private che restano al palo.

Sistema da cambiare

Certo, argomenta il primo cittadino, il meccanismo per i superbonus è in «qualche modo viziato» e presta il fianco a «distorsioni che hanno contribuito a dare origine alla situazione di stallo che in ripetute occasioni sia le amministrazioni e sia associazioni di categoria hanno sottolineato». È dunque «comprensibile e auspicabile» una revisione.

Procedere per gradi

Tuttavia, stigmatizza Sadegholvaad, «passare da tutto a nulla senza alcun tipo di paracadute o di sostegno per i privati e soprattutto senza introdurre soluzioni alternative di accompagnamento appare come una mossa azzardata che si gioca sulla pelle di imprese e cittadini».

Numeri della paura

Secondo Ance, prosegue il sindaco, sono bloccati 15 miliardi



In alto il sindaco Sadegholvaad e un cantiere edile

LA TEMPESTA PERFETTA

Il primo cittadino: le imprese riminesi lamentano crediti incagliati per 1,8 milioni di euro e il blocco di 20 cantieri

di euro, con 25mila imprese a rischio fallimento in tutta Italia e con 130mila potenziali disoccupati. E a Rimini Cna lamenta crediti incagliati per 1,8 milioni di euro e il blocco di 20 cantieri. «Si parla di un comparto che sulla provincia vede attive 5mila imprese, che danno lavoro a migliaia di dipendenti e che avevano ritrovato un po' di ossi-

geno grazie sia agli incentivi nazionali sia alle novità introdotte dall'amministrazione attraverso gli strumenti urbanistici».

Effetto a catena

Con questa «stretta improvvisa», ribadisce Sadegholvaad, le imprese «rischiano il collasso, lasciando anche centinaia di famiglie nel caos, con lavori avviati e abbandonati». E la stessa sorte potrebbe capitare anche ai cantieri pubblici, a partire dai progetti Pnrr. «Siamo a un crocevia che ritengo debba essere oggetto di confronto con tutte le parti politiche ed economiche nella sede istituzionale più alta, quella del consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA